Federica Vagnarelli

Racconto ispirato al dipinto di Sin Jap Ore

Le tre di notte

Marisa non lo vedeva da otto anni, da quando gli aveva restituito l'anello e aveva sposato un altro. Ora era lì, davanti a lui, con il dito puntato.

«Hai arrestato Marco per vendetta. Perché non ho sposato te, vuoi rovinarmi la vita.»

Corbi non alzò la voce. Aprì una cartellina sulla scrivania e la fece scivolare verso di lei senza dire nulla.

«Cos'è?»

«Un verbale. Data: sei mesi fa. Ora: le tre di notte.»

Marisa lo aprì e il suo bel viso si fece cereo. Era la sua calligrafia, tremante, sbiadita in alcuni punti, come se fosse stata bagnata dalle lacrime mentre scriveva.

«Non ricordo di aver…»

«Sei venuta qui da sola, in vestaglia, con un labbro spaccato. Hai firmato la denuncia e poi, la mattina dopo, sei tornata a ritirarla. Io l'ho tenuta comunque. L'ho aggiornata ogni volta che qualcuno segnalava qualcosa: la solita vicina, il pediatra di tuo figlio, il farmacista. Aspettavo solo la prova che reggesse in tribunale.»

«Perché non me l'hai mai detto?»

«Perché, se te lo avessi detto, saresti scappata da me, non da lui. E quella notte non ti serviva un ex fidanzato. Ti serviva un poliziotto.»

Marisa restò in silenzio, con la cartellina stretta al petto, mentre la rabbia si scioglieva in qualcosa di più difficile da nominare.

«Ora però», disse Corbi, alzandosi, «devi solo firmare qui. Il resto l'ho già fatto io, da mesi. Anzi, da anni.»